

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: PERCORSI DI DISSIDENZA E IMPEGNO CIVILE IN TURCHIA DAGLI ANNI OTTANTA A OGGI

PROPONENTI: Tina Maraucci, Valentina Marcella

DISCUSSANT: Lea Nocera

ABSTRACT:

I temi della dissidenza intellettuale e dell'impegno civile sono di recente tornati prepotentemente alla ribalta nello scenario politico e socio-culturale turco. Le proteste dell'estate del 2013, convenzionalmente definite come resistenza di Gezi (*Gezi direnişi*), testimoniano un inedito risveglio collettivo della coscienza civile oltre che un importante momento di opposizione all'involuzione autoritaria delle politiche dell'AKP. La pluralità delle forme, delle strategie, dei soggetti esibiti dal movimento nella sua complessità suggeriscono quanto le dinamiche sottese alla produzione e alla legittimazione di una cultura del dissenso nella società turca contemporanea costituiscano un insidioso quanto attraente terreno di indagine. Questo panel si propone di illustrare percorsi di dissidenza laica a partire dal golpe del 12 settembre 1980, momento di cesura dalle forme di militanza elaborate precedentemente e di ridefinizione dello spazio politico. Particolare attenzione verrà data al radicale mutamento di prospettiva nei modi di intendere ed esperire la dissidenza e l'impegno civile e intellettuale. Tale mutamento origina nel peculiare clima culturale degli anni Ottanta ed è stato determinante nella definizione delle logiche, dei paradigmi, degli attori e delle strategie di "resistenza interna" messi in atto nei decenni successivi. Attraverso un approccio interdisciplinare, il panel rintraccia aspetti e momenti fondativi nella parabola di dissenso civile e intellettuale, artistico e letterario, di cui se Gezi ha rappresentato l'apice ascendente, il controgolpe del luglio 2016 e la repressione attuale corrispondono alla fase discendente. L'obiettivo generale è contribuire alla riflessione storica sugli anni Ottanta fornendo strumenti interpretativi utili all'indagine dei fenomeni di resistenza attuali.

PROFILO ACCADEMICO DELLE PROPONENTI:

Tina Maraucci ha conseguito nel 2017 il titolo di Dottore di Ricerca in Lingue, Letterature e Culture Compare presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca si concentrano in particolare sulle produzioni narrative turche post-1980 e sulla relazione tra processi di formazione identitaria e appropriazione artistico-letteraria della spazio-temporalità.

Valentina Marcella è una studiosa della Turchia contemporanea che lavora sul rapporto tra repressione, dissenso e cultura popolare attraverso la lente della satira politica. È stata ricercatrice post-doc presso la Kadir Has Üniversitesi di Istanbul e dal 2016 insegna Lingua Turca all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". È co-fondatrice della rivista *Kaleydoskop – Turchia, cultura e società*.

ABSTRACT E PROFILI DEI RELATORI

1. Intellettuali e repressione: il ruolo degli accademici nella riformulazione delle strategie di protesta

Carlotta De Sanctis, Università Ca' Foscari Venezia

La riorganizzazione delle strategie di contestazione civile dopo la brutale repressione del colpo di stato del 1980 venne in buona parte condotta da una élite di intellettuali che tramite reti intessute negli anni precedenti coordinò la formulazione di nuove pratiche politiche e la diffusione di un nuovo dibattito nella sfera pubblica. È in particolare la repressione post-golpe del corpo universitario che funse da catalizzatore nella riconfigurazione del campo intellettuale. Molti di coloro che vennero allontanati dalle università si trovarono infatti nella necessità di riorganizzarsi nella sfera pubblica in una moltitudine di attività che marcarono radicalmente l'introduzione e la distribuzione di modelli alternativi. Le diverse iniziative in campo mediatico, editoriale e più in generale associazionistico promosse da questa generazione di intellettuali possono dunque essere interpretate come un tentativo di reinvestimento dello spazio pubblico che sotto l'effetto della repressione aveva richiesto una mutazione dell'impegno politico collettivo. Sono le strette congiunture tra gli eventi contemporanei e quelli del passato a riportare queste pratiche di riorganizzazione e di denuncia (quali le petizioni collettive, la fondazione di università indipendenti) all'ordine del giorno. Attraverso le memorie di coloro che durante gli anni Ottanta parteciparono alla coordinazione delle iniziative di protesta sociale, questo intervento intende mettere in luce le linee di continuità delle pratiche di dissidenza intellettuale contemporanee con quelle che si svilupparono in risposta alla repressione del 12 settembre.

Carlotta De Sanctis è dottoranda in Studi sull'Asia e sull'Africa all'Università Ca' Foscari di Venezia; si è laureata all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Attualmente conduce a Istanbul una ricerca di storia orale sulle biografie di intellettuali che durante gli anni Ottanta hanno partecipato alla fondazione di associazioni e iniziative a sfondo sociale. È co-fondatrice della rivista *Kaleydoskop – Turchia, cultura e società*.

2. Dissenso e scrittura: voce e silenzio in Latife Tekin e Aslı Erdoğan

Tina Maraucci, Università degli Studi di Firenze

Il contributo si propone di indagare forme e strategie di dissenso letterario mediante il raffronto tra due delle voci femminili più originali della scena narrativa turca contemporanea: Latife Tekin (n. 1957) e Aslı Erdoğan (n. 1967). Nelle sue singole e relative specificità, l'esperienza umana e intellettuale delle due scrittrici definisce ciascuna uno specifico percorso di dissidenza e di ribellione artistico-estetica che ben si presta a illustrare le nuove traiettorie e prospettive di critica sociale e impegno civile esibite dal romanzo turco a partire dagli anni Ottanta. Accomunate da un inedito focus sulla dimensione autobiografica e soggettiva, sui temi della marginalità, della subalternità e dell'alienazione culturale sia Tekin che Erdoğan, pur muovendo da prospettive differenti, coniugano la riflessione sul ruolo della scrittura e della lingua, entrambe strumenti di potere e di sovversione, all'annosa questione

dell'asserimento del sé femminile in una società dominata da un autoritarismo politico-culturale dalla natura essenzialmente maschile oltre che fortemente misogina. Ricorrerò pertanto alla disamina della narrativa delle due autrici, per porre in luce tale dialettica cercando di evidenziarne i principali momenti di continuità e discordanza. Particolare attenzione sarà data nel caso di Tekin alla prima produzione narrativa (1983-1989), mentre nel caso di Erdoğan mi riserverò, accanto all'analisi delle opere d'esordio (1994-1998), una significativa incursione nella più recente produzione giornalistica della autrice. Spero così, ripercorrendo l'itinerario tracciato dalle penne di Tekin e Erdoğan, di fornire spunti riflessivi utili a ricostruire la parabola evolutiva del dissenso laico e liberale nel panorama culturale turco degli ultimi decenni.

Tina Maraucci ha conseguito nel 2017 il titolo di Dottore di Ricerca in Lingue, Letterature e Culture Comparate presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca si concentrano in particolare sulle produzioni narrative turche post-1980 e sulla relazione tra processi di formazione identitaria e appropriazione artistico-letteraria della spazio-temporalità.

3. La satira come spazio di dissenso sotto i regimi autoritari, una valutazione critica

Valentina Marcella, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Il regime militare inaugurato dal golpe del 1980 è considerato uno dei capitoli più bui della storia della Turchia moderna. La spietata repressione del dissenso politico messa in atto dal governo militare colpì profondamente il mondo artistico e intellettuale, non solo attraverso la chiusura di associazioni, case editrici e altri luoghi di produzione e scambio culturale, ma anche per mezzo di persecuzioni e arresti. All'epoca questa realtà veniva accuratamente celata dai canali radio e TV, direttamente controllati dalla giunta, ed era riportata a fatica dalla stampa, condizionata dalla censura. Allo stesso tempo, però, alcune riviste satiriche riuscirono a elaborare delle strategie editoriali che permisero loro di portare avanti una linea politica inequivocabilmente di opposizione, senza cadere nella trappola della censura e senza rinunciare allo spazio mainstream.

Benché strutturalmente diverso, l'autoritarismo di cui l'AKP ha dato prova negli ultimi anni ha molti tratti in comune con quello del triennio militare per quanto riguarda la manipolazione dell'informazione, l'intolleranza verso l'opposizione e le persecuzioni di artisti e intellettuali.

Questo intervento propone un'analisi delle riviste satiriche contemporanee, in particolare quelle pubblicate a partire dall'estate delle proteste di Gezi (2013). Discuteremo le strategie di queste riviste in termini di continuità e rottura con la produzione satirica dei primi anni Ottanta, con l'intento di stabilire se e in che modo nel clima repressivo attuale la satira politica riesce ancora a essere un punto di riferimento dell'opposizione e uno spazio di dissenso.

Valentina Marcella è una studiosa della Turchia contemporanea che lavora sul rapporto tra repressione, dissenso e cultura popolare attraverso la lente della satira politica. È stata ricercatrice post-doc presso la Kadir Has Üniversitesi di Istanbul e dal 2016 insegna Lingua Turca all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". È co-fondatrice della rivista *Kaleydoskop – Turchia, cultura e società*.

4. Resistenze poetiche tra gli anni Ottanta e oggi: l'opera in versi di Tuğrul Tanyol

Nicola Verderame, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

La traumatica esperienza del colpo di stato del 1980 ha avuto un profondo impatto sulla vita culturale turca e in particolare sulla scrittura poetica. Ridisegnando il rapporto tra intellettuali e pubblico, gli anni Ottanta sono stati segnati da un nuovo modo di intendere l'impegno civile dei poeti, i quali abbandonando una militanza in versi fatta di slogan, hanno iniziato a esprimere in forma lirica e introspettiva la propria dissidenza intellettuale, insistendo sulla presa di distanza dalla società dei consumi che si andava profilando attraverso nuove politiche economiche.

In questo intervento ci si propone di esaminare le continuità tra l'esperienza poetica degli anni Ottanta e degli anni Duemiladieci, segnati dalle proteste di piazza di Gezi e da un crescente autoritarismo. In particolare, si cercherà di chiarire quali siano i temi ricorrenti e le possibili differenze nell'espressione della resistenza in poesia tra i due periodi.

A tal fine si prenderà in considerazione l'opera di uno dei massimi poeti della "Generazione degli anni Ottanta", Tuğrul Tanyol, che ha esordito all'indomani del colpo di stato e con la protesta di Gezi Park ha voluto esprimere il proprio dissenso in poesia. Attraverso l'analisi dei versi di Tanyol composti nei due periodi, questo studio si propone di mettere in luce come le forme letterarie originatesi negli anni Ottanta abbiano un impatto sulla scrittura poetica attuale, contribuendo in maniera fondamentale a formare il canone odierno.

Nicola Verderame insegna Filologia Turca presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale". Si occupa di storia urbana del tardo impero ottomano e di poesia turca contemporanea. Ha curato la raccolta di Tuğrul Tanyol *Il vino dei giorni a venire* (Ladolfi, 2016) e ha tradotto *Alba* di Selahattin Demirtaş (Feltrinelli, 2018).